

Calendario Romano

di Titti Guerrieri



Nell'antico calendario romano, i giorni nei quali era possibile trattare affari erano indicati con il termine "fasto", per estensione il termine passò ad indicare il calendario stesso e, siccome, di solito, il calendario era accompagnato dalla lista dei consoli e dei magistrati in carica, l'espressione "fasti consolari" andò ad indicare anche quest'altra lista.

La tradizione attribuisce a Romolo la creazione del primo calendario romano.

Il calendario era formato da 10 mesi, quattro dei quali di 31 giorni (marzo, maggio, quintile e ottobre) e sei di 30 per un totale di 304 giorni. L'anno iniziava con la luna nuova di marzo.

Il periodo invernale non veniva considerato.

Secondo la tradizione Numa Pompilio riformò, per la prima volta, il calendario, aggiungendo, prima di marzo, due mesi: gennaio e febbraio, e cambiando il numero dei giorni ai mesi; marzo, maggio, quintile e ottobre erano di 31 giorni, gennaio, aprile, giugno, sestile, settembre, novembre e dicembre di 29, febbraio di 28, per un totale di 355 giorni. Mancavano 10,5 giorni alla lunghezza dell'anno. Per allineare il calendario alle stagioni veniva aggiunto un mese intercalare un anno sì e uno no. Il mese si chiamava "merkedonius" e veniva posto subito dopo i "Terminalia" il 23 febbraio. In questo modo febbraio durava 23 o 24 giorni "regalando" 5 o 4 giorni a Merkedonius che durava 27 giorni.

Il calendario, considerato sacro, era gestito dai pontefici che avevano anche il compito dell'intercalazione.

Rimase per molto tempo segreto fino a che l'edile curule Gneo Flavio ne fece esporre per la prima volta una copia presso il Foro.

In questa mostra vengono esposti quattro calendari romani:

Fasti Anziati, Fasti Prenestini, Fasti Amiternini, Fasti Albensi.

Il primo calendario (*fasti anziati*) è formato da 13 tabelle verticali (c'è anche la tabella del mese intercalare): in cima il nome e in basso il numero dei giorni del mese. Nella prima colonna le lettere del ciclo delle nundine. I romani, infatti, non usavano la settimana ma un ciclo di 8 giorni, detto "*nundina*" contrassegnati dalle lettere dell'alfabeto A B C D E F G H. Il primo era giorno di mercato. Nella prima colonna sono indicate queste lettere.

Nella seconda colonna ci sono le "*notae dierum*" che indicavano la qualità dei giorni: la sigla F (*dies faustus*), giorni nei quali il magistrato poteva emettere sentenze, la sigla N (*dies nefastus*), giorni nei quali il magistrato non poteva rendere giustizia, la sigla EN (*dies endotercisus*), i magistrati potevano rendere giustizia solo nella parte centrale del giorno, la sigla C (*dies comitalis*) giorni nei quali era lecito tenere comizi, assemblee e affari.

Nella seconda colonna ci sono anche le indicazioni di *calende*, *none* e *idi*. I Romani, infatti, non indicavano i giorni del mese come facciamo noi: il primo, il secondo... ma indicavano quanti giorni mancavano a questi tre punti fermi (le calende erano il primo giorno del mese, le none il quinto o il settimo, le idi il tredicesimo o il quindicesimo). Per esempio il 10 marzo era indicato come sei giorni prima delle Idi di marzo, tenendo presente che si contava sia il giorno di partenza che quello di arrivo.

Questo primo calendario in mostra è l'unico sopravvissuto alla riforma di Giulio Cesare ed è stato rinvenuto ad Anzio nella domus neroniana

I Fasti Prenestini furono rinvenuti fra il 1769 e il 1771 a Palestrina. E' quasi sicuramente il calendario di Verrio Flacco, erudito di epoca augustea, nativo di Preneste che, come racconta Svetonio, aveva una sua statua nel Foro vicino ad un emiciclo dove erano murate le lastre del calendario.

I Fasti Amiternini prendono il nome da Amiterno, in Sabina, che era una prefettura romana all'incrocio di importanti strade di comunicazione e vicino al fiume Aterno.

Il calendario è del 20 d.c. Possiamo datare i calendari osservando le feste che sono state via via aggiunte.

I Fasti Albensis furono rinvenuti ad Alba Fucens durante la campagna di scavi del 2011. Alba Fucens era una importante città romana vicino all'odierna Avezzano.

=====

A causa della mancata intercalazione durante le guerre civili venne a mancare la corrispondenza con il tempo astronomico e fu necessaria una riforma che Giulio Cesare effettuò avvalendosi dell'astronomo egiziano Sosigene.

Il calendario entrò in vigore il primo gennaio del 45 a.c.

Cesare tolse il mese intercalare e aggiunse 10 giorni:

Gennaio, Marzo, Maggio, Quintile, Settembre e Novembre di 31 giorni

Aprile, Giugno, Sestile, Ottobre e Dicembre di 30

Febbraio di 29

per un totale di 365 giorni.

(Si nota che, a parte Febbraio, si alternano mesi di 31 e di 30 giorni)

Ogni 4 anni si aggiungeva un giorno a Febbraio che diventava di 30. Il giorno veniva aggiunto dopo il 23 febbraio che nel sistema di conteggio romano dei giorni era il sesto giorno prima delle calende di marzo. Quindi capitavano due sesti giorni "*bisextus*" da cui il termine bisestile.

Nel 44 a.c. su proposta di Marco Antonio, Quintile divenne Iulius in onore di Giulio Cesare

Nell'8 a.c. Sestile divenne Augustus in onore di Augusto.

Ad Augustus venne aggiunto un giorno, togliendolo da febbraio (che divenne di 28) perché non fosse più corto di Iulius.

Perché non capitassero tre mesi di seguito di 31 giorni (Luglio, Agosto e Settembre) venne tolto un giorno a Settembre e aggiunto ad Ottobre e un giorno a Novembre che venne aggiunto a Dicembre.

Un importantissimo cambiamento si ebbe quando, nel 45 a.c., il Senato decretò che i giorni delle vittorie di Giulio Cesare divenissero festivi; da allora vennero aggiunti, di volta in volta, giorni festivi che ricordavano varie ricorrenze tra le quali anche le date di nascita della famiglia imperiale: il calendario divenne un potente strumento di propaganda. Al fianco delle "feriae" divine ci furono anche "feriae" umane. Fino ad allora, invece, il calendario riportava solo feste sacre, giorni dedicati agli dei.